

IL MINISTRO ANNUNCIA «UNA SEMPLIFICAZIONE»

Madia cambia idea: reintegro per gli statali

JOBS ACT, LANDINI (FIOM) AVVERTE IL GOVERNO: CONGELEREMO IL CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI

«**N**el pubblico impiego ci deve essere la possibilità di reintegro, anche perché si licenzia con i soldi di tutti». Dopo aver lanciato una fatwa contro i vigili romani assentatisi la notte di Capodanno (e di riflesso contro i tutti fannulloni) il governo prova ad abbassare i toni.

Ieri in Senato per l'approvazione del piano per la pubblica amministrazione, Marianna Madia ha comunicato le intenzioni del governo sulle nuove norme per sanzionare gli statali. Accanto a una stretta sempre più probabile, il ministro della Pubblica amministrazione ha annunciato che l'esecutivo è pronto ad aprire anche sulla possibilità di indennizzare chi nella Pa è oggetto di licenziamenti disciplinare illegittimi.

Per il reintegro la Madia ha parlato di «regola globale». Più in generale ha spiegato che «la via da seguire è quella di una semplificazione della normativa sia sui procedimenti disciplinari sia su tutto il tema della valutazione».

Un atteggiamento più cauto il governo sembra mostrarlo anche sulle nuove norme di licenziamento nel privato. Entro il 12 febbraio le commissioni Lavoro di Camera e Senato deve dare un parere al governo sui decreti attuativi, che hanno introdotto il contratto a tutele crescenti ed esteso l'Aspi ai precari. E il ministro Giuliano Poletti ha fatto sapere che «esaminerà sia le osservazioni del Parlamento sia quelle presentate dai sindacati».

Il titolare del dicastero di via Molise

ha anche annunciato modifiche alle penalizzazioni introdotte dalla manovra sui minimi per le partite Iva. «Ho intenzione di incontrare nei prossimi giorni le associazioni che rappresentano le figure professionali interessate per analizzare la situazione e raccogliere opinioni, indicazioni che ci consentano di superare i profili critici che sono emersi». Tutte aperture che non sembrano sufficienti ai confederali.

Dalla Cgil Susanna Camusso ha annunciato che «ricorrerà certamente contro il Jobs act, ma per decidere il tipo di ricorso dovrà attendere che ci sia il testo definitivo. Anche perché il provvedimento invece di unificare il mondo del lavoro lo frammenta ulteriormente». Si seguirà il modello già applicato per bloccare la liberalizzazione voluta da Poletti sui contratti a tempo determinato.

Ma in corso d'Italia va segnalato l'approccio al problema del leader dei metalmeccanici della Cgil, Maurizio Landini. Il segretario della Fiom, che ha plaudito alle assunzioni volute da Marchionne a Melfi, ha annunciato che accanto a «nuove mobilitazioni e ricorsi legali» non mancheranno quelle che lui chiama «azioni sul piano contrattuale». In poche parole non applicare il contratto a tutele crescenti previsto dal Jobs Act.

L'ultimo allievo di Claudio Sabbatini ha ricordato che «si possono fare accordi che derogano dalle leggi». Quindi «l'obiettivo è fare in modo che le norme contestate su licenziamenti e demansionamenti non siano applicate nei contratti. Stiamo di-

scutando per vedere in che modo nei contratti nazionali si affrontano questi temi».

Per febbraio la Fiom sta organizzando un'assemblea dei delegati per discutere il da farsi. «Consideriamo un errore clamoroso», ha spiegato, «rendere più facili i licenziamenti e ridurre la tassazione alle imprese. Ci sono fior di costituzionalisti che ritengono che sia incostituzionale che persone che fanno lo stesso lavoro e hanno lo stesso tipo di contratto abbiano diversi diritti».

Proprio questo clima di scontro fa dire a Maurizio Sacconi - uno dei falchi che ha lavorato per l'abolizione dell'articolo 18 - che sui «decreti attuativi del Jobs act dobbiamo fare presto». Il presidente della commissione Lavoro del Senato promette un parere sui due primi decreti attuativi «in tempi brevissimi, in quanto le agevolazioni contributive disposte dalla legge di stabilità hanno come presupposto l'introduzione nell'ordinamento del contratto a tutele crescenti. Molte lavoratrici e molti lavoratori sono in attesa di assunzioni che comprensibilmente sono state rinviate all'entrata in vigore dell'abbattimento contributivo».

Pac

